

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Michael Braun** del quotidiano berlinese Die Tageszeitung.

Lisa Parola
Giù i monumenti?

Einaudi, 144 pagine, 12 euro

●●●●●
Vedere i potenti di una volta nella polvere: è questa la fine che hanno fatto le statue di Saddam Hussein a Baghdad nel 2003, di Stalin a Budapest nel 1956, ma anche di re Luigi XIV nella Francia rivoluzionaria del 1792. Oggi però siamo di fronte a un fenomeno nuovo. Sia in Europa sia negli Stati Uniti assistiamo, senza guerre, cambi di regime o rivoluzioni, a movimenti che vogliono buttare giù i monumenti di personaggi come Cecil Rhodes, Theodore Roosevelt, Robert Edward Lee, comandante in capo delle truppe sudiste nella guerra di secessione, o anche Cristoforo Colombo. Sono movimenti che non vogliono accettare più il fatto che razzisti e colonizzatori siano presentati come eroi, come modelli che dal loro piedistallo dominano le piazze e obbligano i passanti ad alzare gli occhi verso di loro. Sono quasi sempre maschi, quasi sempre bianchi. La storica dell'arte Lisa Parola propone una riflessione pacata. Spiega il significato del monumento, la nuova tendenza di creare monumenti che interrogano chi li guarda invece di spingere alla venerazione di eroi veri o falsi. Che fare con quelle statue che oggi sono, spesso giustamente, contestate: abatterle? Spostarle nei musei? Contestualizzarle? Parola non pretende di avere la risposta pronta. Per questo è convincente.

Francia

Dopo Vernon Subutex

Alla fine di agosto sarà pubblicato *Cher connard*, il nuovo romanzo di Virginie Despentes

Dopo l'uscita del terzo volume della *Trilogia della città di Parigi. Vernon Subutex* (Bompiani 2019), Virginie Despentes si è impegnata in diversi progetti, e ci si aspettava un saggio, sul genere di *King Kong theory* (Fandango libri 2019), sull'alcolismo o in generale sulle dipendenze. Invece la scrittrice francese ha scelto di far uscire un romanzo, *Cher connard*, che sarà pubblicato dalla casa editrice Grasset il 17 agosto, giusto in tempo per la *rentrée littéraire*. *Cher connard* sarà un romanzo epistolare che, attraverso la voce e i ritratti di diversi personaggi, affronterà molte questioni, private e pub-

ERELY (GETTY IMAGES)



bliche, che hanno caratterizzato i precedenti romanzi di Despentes. Rebecca, un'attrice affascinante che ha passato la cinquantina (ispirata a Béatrice Dalle?), e Oscar, un autore di 43 anni che scrive ascoltando il rap, cominciano una corrispondenza. Entrambi so-

no asociali, fanno uso di varie sostanze e hanno voglia di un cambiamento. Poi Zoe, trent'anni, femminista radicale, si unisce ai loro scambi su violenza, rabbia, dolcezza, ideologia, politica, superamento di sé e amicizia.

Les Inrockuptibles

Il libro Nadeesha Uyangoda

Assurdo, come la realtà

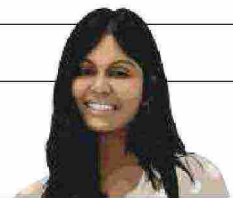
Davide Rigiani
Il Tullio e l'eolao più stranissimo di tutto il Canton Ticino

Minimum Fax, 469 pagine, 19 euro

"Apri questo libro a una pagina a caso", mi dice un'amica. Al salone del libro di Torino, allo stand della *minimum fax*, il libro di Rigiani è fresco di stampa. "Il Busacca scomparve nel laboratorio e ricomparve dieci minuti più tardi portando una grande lastra nera. La signora Ghiringhelli, il Tullio, l'eolao e persino Perfino e

Persino gli si fecero tutt'intorno per vedere", leggo. "Assurdo, eh?", mi fa l'amica. Assurdo è esattamente la parola per descrivere l'esordio di Davide Rigiani che ci porta nel mondo dei Ghiringhelli: madre tuttofare nella sede luganese della Banca d'Elvezia, padre poeta avanguardista, una figlia grande come un leone marino e il figlio Tullio che sulla testa ha una chioma a forma di cavolfiore. Vivono in una casa del Canton Ticino, circondati da un giardino e da una colonia di gatti battezzati

con avverbi o congiunzioni. Un giorno Tullio trova un brucio geometra che si rivela essere un *eolao* (di cui *eoleolaolai* è il plurale irregolare). È un animale buffo, muta forma e caratteristiche, e riempie le giornate del piccolo Tullio. Una storia surreale raccontata con l'esuberanza di chi conosce bene gli artifici del fantastico e del comico. A metà tra il *pastiche* di Stefano Benni e il grottesco di Wes Anderson, Davide Rigiani sottende che la letteratura, come la realtà, può essere senza senso. ♦



I consigli
della
redazione

Shalom Auslander
Mamma per cena
Guanda

Don Winslow
Città in fiamme
HarperCollins

Bastien Vivès
Meloni di rabbia
Comicon

Il romanzo

In compagnia dei ricci

Djaimilia Pereira de Almeida

Questi capelli

La Nuova Frontiera,
160 pagine, 15,90 euro



“La verità è che la storia dei miei capelli ricci interseca la storia di almeno due paesi e, in modo più panoramico e indiretto, la storia delle relazioni tra più continenti: una geopolitica”. Queste parole appartengono a Mila, la protagonista di *Questi capelli* di Djaimilia Pereira de Almeida, una donna nera nata a Luanda in Angola in una famiglia interrazziale e cresciuta in Portogallo. Nel libro i capelli ricci, un tratto così appariscente, diventano quasi un personaggio, come se prendessero vita propria. Pagina dopo pagina, la protagonista presenta i suoi ricordi d'infanzia, che includono i numerosi trattamenti ai capelli a cui si è sottoposta, così come i ricordi legati agli altri componenti della famiglia – tra cui le nonne, una nera e l'altra bianca – nonché momenti di affetto, scoperte e dubbi. Ogni ricordo ha i capelli in primo piano e contiene l'universo interiore della narratrice, che appare sempre come un'estranea nel suo paese, sia esso il Portogallo o l'Angola. In tono autobiografico, *Questi capelli* presenta una sorta di allegoria affettiva che, in un primo momento, può dare al lettore l'impressione di essere in contatto con la storia dell'autrice. Anche il nome del personaggio è



Djaimilia Pereira de Almeida

simile a quello della scrittrice, eppure Mila non è Djaimilia. Mila è una donna molto complessa. Così com'è complesso il rapporto con i suoi capelli, sia il suo sia quello degli altri. La narrazione passa attraverso la negazione dei capelli ricci – con resoconti di tentativi di renderli più ordinati e addomesticati – e arriva all'incontro di Mila con la sua ascendenza. Africana della diaspora, la narratrice porta dentro di sé un senso di non appartenenza. Il viaggio di Mila è lo stesso di tante donne nere che, per far pace con i propri capelli, attraversano un processo lungo e travagliato, che comprende l'accettazione di sé e il ritrovamento della propria identità. Per gli altri, il testo è un'occasione per conoscere un po' di più questa geopolitica dei capelli di cui parla Mila e per accompagnare la protagonista nella ricerca della propria casa.

Valerya Borges,
Carta Capital

Yewande Omotoso

Un lutto insolito

66thand2nd, 304 pagine,
17 euro



Un lutto insolito è come un fiume. La storia acquista turbolenza e ritmo mentre scorre attraverso il lettore, si contorce su se stessa finché alla fine la sua torsione emotiva sembra aprirsi a una foce, mentre il dolore che alimenta questa narrazione raggiunge l'accettazione, o forse la resa. Nel mappare l'evoluzione del lutto, il romanzo di Yewande Omotoso si sottrae ai cliché. La figlia di Mojisola, Yinka, si è uccisa. Sotto choc, Mojisola scappa dalla sua casa di Città del Capo e va nell'appartamento di Yinka a Johannesburg, lasciandosi alle spalle il marito Titus, infedele seriale. Si trasferisce tra le rovine della vita della figlia, fa amicizia con l'ex padrona di casa e occasionale spacciatrice Zelda mentre affitta l'appartamento per sé, e cerca di scoprire chi era Yinka e cosa le è successo. Questa ricerca la porta ad addentrarsi in una vita completamente diversa da quella che lei stessa ha vissuto. Naturalmente, l'esperimento non funziona: le tracce lasciate da una persona non corrispondono alla persona stessa, come Mojisola finisce per accettare. E scopre l'incoscienza di qualsiasi altra vita, anche quella di sua figlia. Omotoso è brava nel trattare il lutto, il trauma, la perdita. Ma è eccezionale quando parla di dettagli, quando racconta di come anche le persone in preda a emozioni estreme devono comunque lavare i piatti. *Un lutto insolito* offre ai lettori una consolazione per le imperfezioni con cui tutti dobbiamo fare i conti.

Barney Norris,
The Guardian

Kwon Yeo-sun

Lemon

Il Saggiatore, 144 pagine, 15 euro



È l'estate del 2002, i Mondiali di calcio stanno per finire e il corpo di Hae-on è trovato senza vita in un parco di Seoul. A prima vista, *Lemon* di Kwon Yeo-sun sembra essere il tipico giallo. Gran parte del primo capitolo è dedicato a un colloquio tra il detective e il sospettato. Ma poi Kwon dirige l'attenzione altrove. Certo, alla fine si scopre l'assassino, ma la cosa passa in secondo piano. Novella in otto scene, *Lemon* è narrata dalle voci alternate di tre donne che ricordano una tragedia avvenuta ai tempi del liceo. La prima e più importante è Da-on, la sorella minore di Hae-on. Da-on e sua madre affrontano la perdita con un dolore imbarazzante e un po' disperato. Da-on si sottopone a un intervento di chirurgia plastica per somigliare di più alla splendida sorella morta. La bellezza di Hae-on è elogiata per tutto il tempo, e Kwon si affida molto al motivo letterario della vittima avvenente e virginale. Il secondo narratore è Sanghui, compagno di classe di Hae-on. È attraverso la lente di Sanghui che assistiamo alle crude trasformazioni fisiche e mentali di Da-on. Quando Da-on finalmente riemerge da un periodo di lutto che descrive come un "precipitare in un pozzo profondo", il suo primo desiderio è la vendetta. Yun Taerim, la terza narratrice e un'altra compagna di classe di Hae-on, è una donna afflitta da un segreto. Tenta di liberarsene attraverso monologhi sconclusionati, incapace di dire l'unica cosa che potrebbe salvarla. Una storia intensa e rinfrescante. Come i limoni.

Oyinkan Braithwaite,
The New York Times

Cultura

Libri

Mark Haber

Il giardino di Reinhardt

Keller, 224 pagine, 16 euro



L'affascinante esordio di Mark Haber ha un modello riconoscibile: Thomas Bernhard. L'austriaco scriveva testi brevi ma non concedeva riposo, e Haber si muove con lo stesso flusso incessante. Inoltre, come Bernhard scriveva di vecchie celebrità della cultura come Wittgenstein e Glenn Gould, i protagonisti di Haber sono i fiori di serra dell'Europa orientale all'inizio del novecento. C'è un narratore senza nome, "incantato e stupefatto" dal personaggio del titolo. Jacov Reinhardt ha carisma da vendere - la sua fortuna deriva dal tabacco - e il tipo di nozioni messianiche che guidavano le figure fiammeggianti dell'epoca. Sta componendo un grande *Trattato sulla malinconia* e nel frattempo detta la sua biografia al suo assistente idiota. Il romanzo è un tumultuoso carnevale di

ossessioni. All'inizio, Jacov è alla deriva nella giungla uruguaiana, in cerca dell'uomo che ritiene più vicino alla comprensione della malinconia. Il viaggio genera una suspense continua, e anche se il finale funziona, è il carnevale che lo precede a sostenere davvero il progetto di Haber. Le curve a gomito, le acrobazie maniacali, le migliaia di pagliacci che irrompono dai confini del libro. Questo romanzo può sembrare una novità, ma si legge come una delizia senza tempo, un bel racconto avvincente.

John Domini, *Star Tribune*

Scholastique Mukasonga

Kibogo è salito in cielo

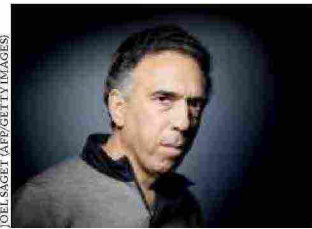
Utopia, 128 pagine, 18 euro



Scholastique Mukasonga, nata in Ruanda nel 1956 e in esilio in Francia, non era mai stata così ribelle, fantasiosa e satirica. Con questo romanzo si libera finalmente dell'impresa cominciata quindici anni fa:

testimoniare il genocidio del 1994 perpetrato dagli hutu, durante il quale morirono sua madre, suo padre e una trentina di componenti della sua famiglia, senza che fosse loro concessa nemmeno una semplice sepoltura. Con *Kibogo è salito in cielo*, la testimone tragica diventa una protagonista. La scrittrice restituisce al secolare regno del Ruanda le sue leggende, le sue credenze e i suoi costumi, ma anche la sua resistenza all'evangelizzazione e alla colonizzazione. Finge di arbitrare, su una montagna sacra colpita da un fulmine, alle porte del cielo, un duello allegorico tra Kibogo, figlio del re, e Yésu, figlio di dio, fra streghe e missionari, vecchi bucanieri e padri bianchi, ognuno dei quali si contende il potere di comandare le nuvole e il privilegio di far cadere la pioggia su una terra arida. In un libro popolato da sacerdotesse e pitonesse, la più ammaliante di tutte è Scholastique Mukasonga. Jérôme Garcin, *L'Obs*

Medio Oriente



Charif Majdalani

Dernière oasis

Actes Sud

Ambientato in Iraq, sullo sfondo del saccheggio del patrimonio artistico in tempo di guerra, questo romanzo è un'indagine geopolitica, un thriller e una riflessione sulla storia e sul potere. Charif Majdalani è uno scrittore franco-libanese, nato a Beirut nel 1960.

Daniel Oz

A collection of shells

Yedioth Books

In questa autobiografia, Daniel Oz, poeta e musicista, figlio di Amos, aggiunge la sua testimonianza sulla storia della famiglia, prendendo le difese del padre e allontanandosi dalla sorella Galia, che lo ha accusato di abusi. Oz è nato nel 1978.

Threa Almontaser

The wild fox of Yemen

Graywolf Press

La volpe selvaggia del titolo è una creatura onirica, forse l'immagine dello Yemen stesso. Potente raccolta di versi scritti dalla poeta yemenita-statunitense mescolando inglese e arabo.

Solmaz Sharif

Customs

Graywolf Press

Poesie sulla sadica burocrazia dell'immigrazione negli Stati Uniti. Sharif è nata a Istanbul da genitori iraniani, nel 1983. Ora vive negli Stati Uniti.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

La forza di Susan Sontag



Susan Sontag

Control'interpretazione e altri saggi

Nottetempo, 418 pagine, 20 euro

"Il mistero del mondo è il visibile, non l'invisibile", con questa citazione di Oscar Wilde Susan Sontag apriva il saggio del 1964 che due anni più tardi avrebbe dato il titolo a questa potente raccolta, oggi ripubblicata. La proposta più importante era che di fronte all'arte si dovesse evitare di compiere la traduzione che di solito fa la critica ("L'interprete afferma:

non vedete che X in realtà è - o significa - A?"), e bisognasse invece recuperare la forza nuda dell'opera, la luminosità della cosa in sé, imparando a vedere, ascoltare e percepire di più. All'epoca Sontag aveva scritto il suo primo romanzo e ne preparava un secondo, si era trasferita a New York, passava le sue estati a Parigi, vedeva un film al giorno e aveva deciso di non intraprendere la carriera accademica. Gli altri scritti applicano il metodo a oggetti diversi (tra l'altro i film di Godard e Besson, i romanzi

di Genet e Sarraute, i saggi di Simone Weil e di Lukács, ma anche fenomeni come gli happening o il *camp* di uno dei saggi più famosi).

Tutti restituiscono la cifra di una modernità eroica, tra la desolazione della ricostruzione e la capitolazione del post-moderno, che trent'anni dopo, in una postfazione, l'autrice si augurava che nuovi lettori potessero rifondare, convinta che "i giudizi di gusto espressi nel libro possono aver trionfato. I valori che a quei giudizi erano sottesi, no". ♦

Cultura

Libri

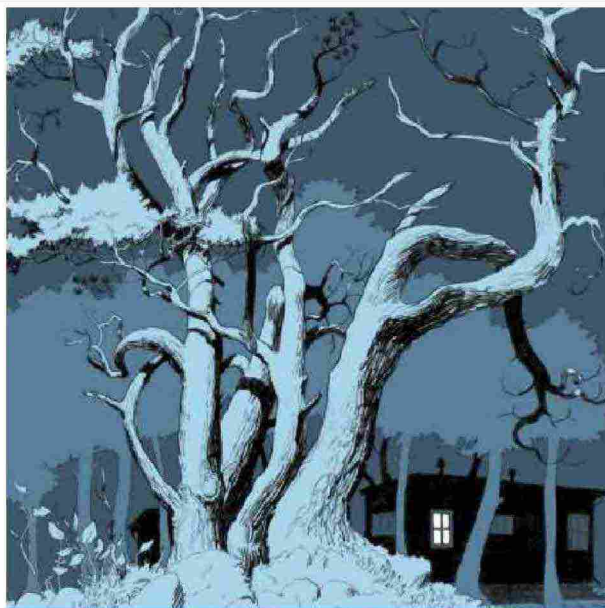
Ragazzi

Amori finiti

Davide Cali

La linea che separa le cose
Mondadori, 144 pagine,
17 euro

Davide Cali ha una prosa delicata ma estremamente profonda e malinconica. Nel romanzo *La linea che separa le cose* si fondono la maestria del professionista e lo sguardo acerbo del bambino intrappolato in una situazione più grande di lui. Leggendolo non si può fare a meno d'innamorarsi del piccolo (ma anche del grande) Thomas. In un certo senso questo personaggio è uno specchio, il suo dolore lieve riflette quello quotidiano che molti adolescenti hanno attraversato. Nella narrazione vediamo un doppio Thomas, adulto e bambino. Il primo sta lasciando Londra con un amore finito alle spalle. Il secondo, il bambino, è anche lui accucciato sul sedile di un treno che parte da Beauvais, vicino a Parigi. Anche qui si parla di un amore finito, quello dei suoi genitori, con tutte le conseguenze che il trauma comporta. Il protagonista è anche il treno come mezzo di trasporto, che traghetta da un punto all'altro di una mappa, ma diventa anche la metafora di una crescita sentimentale, fisica, reale e immaginaria che trasporta il protagonista in una nuova dimensione. Il romanzo è arricchito dalle poetiche illustrazioni di Alessandro Baronciani che gli danno il tocco della favola. **Igiaba Scego**



Fumetti

Salvati dagli alberi

Zep
The end

Comicut, 96 pagine, 17 euro
Zep, pseudonimo di Philippe Chappuis, benché svizzero ha creato il più grande successo del fumetto francese per ragazzi dai tempi di Asterix. Da alcuni anni firma anche dei graphic novel per adulti, dal segno classico ma ispirato. Questa parabola morale fantascientifica, scorrevole e leggera nei toni, lo dimostra perfettamente. Parte da un fatto reale. In Sudafrica molte antilopi kudu della riserva sono inspiegabilmente morte dopo esser proliferate: le acacie, secondo gli scienziati, avrebbero prodotto del veleno per difendersi dall'aumento incontrollato delle antilopi. La comunicazione delle piante è un importante tema scientifico. Qui s'immagina un'apocalisse rigenerativa dell'umanità pro-

dotta dalle piante, dagli alberi in particolare: segretamente avrebbero immagazzinato nel loro dna l'intera memoria del pianeta, un *Codex arboris*. Nel racconto aleggia uno spirito anni settanta, una sorta di sciamanica empatia totale con il pianeta rilevata con metodi scientifici, contigua alla cosiddetta Ipotesi Gaia elaborata in quel decennio da scienziati come James Lovelock e Lynn Margulis. L'onnipresenza della canzone dei Doors che dà il titolo al libro ne è la prova (del resto anche lo pseudonimo dell'autore è un omaggio ai Led Zeppelin). Ogni sequenza è un "ambiente" con un suo colore, unico. E dei loro climax, che creano un'atmosfera sospesa di grande suggestione in osmosi ma anche in collisione tra loro.

Francesco Boille

Ricevuti

Nicola Crocetti, Jovanotti
Poesie da spiaggia*Crocetti editore, 160 pagine,
15 euro*

Parole di grandi poeti di tutti i tempi scelte da un editore di poesia e da un artista che hanno in comune la passione per i versi e il ritmo.

Maria Paola Landini

V come virus

*SerendippoPrint, 164 pagine,
15 euro*

L'autrice racconta due anni di pandemia attraverso l'arte, in modo semplice e non banale.

Rupert Russell

Guerre dei prezzi

Einaudi, 304 pagine, 19 euro

I prezzi delle materie prime sono la causa di guerre e rivoluzioni, e creano un mondo caotico: l'aumento del prezzo della farina a Chicago causa una rivolta in Tunisia.

Paolo Armelli

L'arte di essere Raffaella Carrà

*Blackie edizioni, 240 pagine,
20 euro*

Il lascito artistico e umano di Raffaella Carrà in dieci lezioni di libertà, autodeterminazione ed erica del lavoro.

Nadia Busato

Factory girl

Sem, 300 pagine, 18 euro

Il lato oscuro della Factory di Andy Warhol attraverso la parabola di Edie Sedgwick.

Sabina Zanini

A una voce

*Gabriele Cappelli editore,
300 pagine, 18 euro*

La protagonista del romanzo sceglie l'esilio dalla società contemporanea rivendicando il diritto di sottrarsi alla logica dell'apparire.